

DESIDERI E CONSIDERAZIONI

Le stelle sono, per definizione, a una distanza *siderale* da noi ma dall'antichità, quando di notte non c'erano né lampioni né fari di veicoli, l'uomo le ha percepite come vicine a sé, guide nell'orientamento e segno di Qualcuno presente lassù.

I nostri lontani progenitori vi hanno riscontrato figure di animali (un paio di orse, due cani, un ariete, un toro, uno scorpione, un leone, ecc.) e di personaggi mitologici, da Perseo a Orione, dai Gemelli a Cassiopea e tanti altri.

La lingua come sempre riflette le teorie dominanti. Quando si riteneva che gli astri regolassero la nostra vita sono nati aggettivi come “solare, gioviale, marziale, lunatico” e l'ormai disusato “saturnino”, nonché espressioni come “avere la luna (di traverso)”. Ne parlo al passato, ma a giudicare dallo spazio che i media dedicano quotidianamente a oroscopi e astrologia, devono essere ancora molti quelli che credono nelle congiunzioni astrali.

Le stelle ci hanno regalato tre verbi, ognuno dei quali merita di essere preso in considerazione.

Il primo è “*assiderare*”: dormire sotto le stelle, nella stagione invernale, non è per nulla romantico e può essere mortale. Ai City Angels che si occupano dei senzatetto che dormono sotto i portici si potrebbero affiancare molti più “angeli della città” e dei villaggi, almeno come persone attente a segnalare i casi più bisognosi di soccorso.

Il secondo è “*desiderare*”: un invito a guardare in alto quando pensiamo a ciò che vorremmo per noi e per il nostro prossimo, in un'epoca in cui quando si parla di desiderio spesso ci si riferisce a qualcosa di molto meno elevato – non negativo in sé, a meno che non diventi ossessivo, ma da ricondurre a una visione più ampia di ciò di cui abbiamo veramente bisogno.

Il terzo è “*considerare*”: prendersi il tempo per pensare attentamente a ciò che ci succede, alle molteplici realtà con le quali dobbiamo confrontarci ogni giorno, senza agire superficialmente e d'istinto. Anche il considerare ci riporta a uno sguardo verso l'alto – e l'Altissimo.

Infine, il poeta ci dice che le stelle hanno una voce e ci parlano.

Ascoltate!

Se accendono le stelle,

vuol dire che qualcuno ne ha bisogno?

Vuol dire che è indispensabile

che ogni sera

al di sopra dei tetti

risplenda almeno una stella?

Vladimir Majakovskij (1893 - 1930)

Non occorre aspettare qualche cometa: le stelle ci parlano ogni sera.

Gianfranco Porcelli